

UN FUTURO PER IL VENETO

(di Alessandro Luigi Bisato, candidato alla segreteria regionale del Partito Democratico del Veneto)

1. IL PD IN ITALIA E NEL VENETO DIVENTI UNA COMUNITÀ PER RIFORMARE ED INNOVARE

Con il Congresso nazionale e veneto il PD è chiamato riscoprire la sua vocazione: essere un partito riformista di governo, innovativo e determinato a cambiare e modernizzare il nostro Paese. Troppe disuguaglianze, troppe rendite, leggi vecchie e complicate, conservatorismi di destra e di sinistra, fanno dell'Italia un paese ancora in ritardo nel contesto europeo.

Il congresso ha l'obiettivo di rimettere al centro il cambiamento del nostro Paese, con un nuovo protagonismo degli iscritti e degli elettori per ri-costruire una comunità focalizzata su obiettivi condivisi. Il PD deve riscoprirsi una comunità di volontarie e volontari che insieme concorrono al governo del Paese. L'esperienza politica dei mille giorni del Governo Renzi ha avviato un percorso di riforme significativo per il Paese cambiando dal negativo al positivo importanti fattori: dalla recessione alla crescita seppur ancora fragile, la ripresa della occupazione, purtroppo ancora insufficiente per debellare la disoccupazione in particolare dei giovani, la riduzione della pressione fiscale, una riforma organica della pubblica amministrazione da cui si attendono ora spinte importanti per superare l'immobilismo burocratico, una controversa riforma della scuola non esente da errori ora in via correzione, una coraggiosa riforma costituzionale che tuttavia non ha trovato il consenso del Paese.

Le battute d'arresto debbono servire a correggere gli errori senza smarrire la direzione di marcia per ripartire, per continuare ad offrire una prospettiva credibile al percorso riformista di cambiamento del Paese, a partire dal 41% di cittadini che hanno espresso il loro sì alla riforma costituzionale per convincerne anche molti altri.

Ripartiamo quindi a fianco di Matteo Renzi, al quale riconosciamo una capacità di innovazione riformatrice necessaria e fondamentale per il Paese.

Rispetto al recente passato, tuttavia, essa va maggiormente condivisa con la comunità del Partito Democratico nella costruzione degli obiettivi e nella collegialità nelle azioni, a partire dalla valorizzazione degli iscritti e dei circoli, degli amministratori locali e dei rappresentanti del PD nelle istituzioni regionali e nazionali.

2. RIGENERARE IL PD VENETO

La rigenerazione del PD del Veneto, per un nuovo più autorevole e convincente impegno per cambiare la politica regionale, dovrà essere accompagnata e sostenuta da un nuovo assetto organizzativo funzionale ad un corpo intermedio diffuso capillarmente sul territorio e presente nelle istituzioni locali, regionale e nazionali.

Dal punto di vista organizzativo è necessario quindi che il PD torni ai fondamentali della buona politica e della buona organizzazione, tramite quattro azioni fondamentali: **(1) formare, (2) informare, (3) approfondire, (4) condividere orientamenti e progetti.**

Grazie al nuovo profilo organizzativo, gli obiettivi che intendiamo realizzare sono i seguenti:

- a) Rilanciare il ruolo dei circoli, quali unità di base chiamate non solo alla partecipazione alla vita politica locale, ma anche a concorrere alle grandi scelte relative al posizionamento competitivo e al profilo del partito nel Veneto
- b) Costruire un sistema formativo efficace, costante nella sua offerta, in grado di seminare cultura democratica e far crescere la nuova classe dirigente del partito e del Veneto.
- c) Garantire il coordinamento tra i livelli del partito ed i suoi rappresentanti nelle istituzioni, offrendo capacità di sintesi e promuovendo posizioni unitarie e condivise del partito ed una voce chiara riconoscibile ed intellegibile dagli elettori, pur nel rispetto del pluralismo, valore fondante della nostra comunità
- d) Riscoprire la necessità di un'elaborazione programmatica costante e condivisa, grazie alla quale la nostra proposta politica può acquisire credibilità ed autorevolezza.

FORMARE: La formazione riveste un ruolo vitale e strategico in tutte le organizzazioni complesse, ed in particolare nei partiti politici. Due i livelli che è necessario sviluppare per garantire un'adeguata offerta formativa. Da una parte infatti è necessario **ripristinare la Scuola Veneta di Politica**, fondata da Paolo Giaretta, rivolta in particolare a quanti si avvicinano per la prima volta alla politica. Accanto a questo è necessario promuovere opportunità di **formazione per quanti già svolgono il ruolo di segretari di circolo, quadri e dirigenti locali**. Non vogliamo limitarci al cosiddetto scambio di buone pratiche, ma a un vero e proprio percorso di supporto e responsabilizzazione di quanti sono stati chiamati a ruoli di coordinamento all'interno del partito. Non possiamo più lasciare soli i segretari di circolo ed i dirigenti locali.

INFORMARE: Proponiamo la creazione di una **testata online nella quale periodicamente fare sintesi dell'azione politica, delle proposte, delle idee e delle tante iniziative messe in campo dal partito**. Pensiamo in particolare ad

una piattaforma digitale interattiva che offra la possibilità di condivisione, commento e partecipazione. La post verità si combatte con la buona informazione. E la chiave di volta per la sopravvivenza di una grande organizzazione è la cura quotidiana delle informazioni che vengono elaborate e condivise. Solo in questo modo potremo remare tutti nella stessa direzione.

APPROFONDIRE: È necessario che le proposte del Partito Democratico siano fondate sulla roccia della conoscenza e non sulla sabbia delle opinioni o dell'informazione estemporanea. Presso la Segreteria Regionale sarà attivo in maniera permanente, e non solo in occasione delle competizioni elettorali, un **Ufficio Studi e Programma**. Accanto a questo nucleo, di fondamentale importanza per qualificare l'offerta del Partito Democratico del Veneto, è necessario coinvolgere gli accademici più vicini al PD ed i portatori di conoscenze specifiche per creare un **Centro Studi "Politiche e Risultati"**, con la *mission* di valutare l'impatto delle politiche nazionali e regionali sul Veneto.

CONDIVIDERE ORIENTAMENTI E PROGETTI: Accanto alle tradizionali modalità di incontro, comunicazione e deliberazione da parte degli organismi dirigenti del partito, intendiamo promuovere il lancio di una **piattaforma online regionale "Orienta – la rete dei circoli"**, con accesso riservato agli iscritti, che abbia la funzione di sondare e conoscere in modo efficiente e rapido gli orientamenti degli iscritti in merito a grandi temi o questioni specifiche. Sia chiaro: non pensiamo ad una piattaforma di democrazia diretta online, modello incompatibile con i nostri valori democratici e sostanzialmente fallimentare, ma ad uno strumento moderno ed immediato di consultazione per cogliere il *sentiment* democratico, garantire la partecipazione e costituire un supporto per le scelte che il gruppo dirigente deve assumersi. Nessuna deliberazione online, quindi, ma la consultazione necessaria della base grazie alle opportunità delle nuove tecnologie informatiche. L'accesso sarà personale e garantito da *username*, *password* e saranno previsti adeguati strumenti di *cybersecurity*, al fine di prevenire comportamenti illeciti.

3. PIÙ CRESCITA E LAVORO

Il Veneto perde competitività. A certificarlo sono i dati dell'Unione Europea che ha recentemente pubblicato un rapporto in cui la nostra regione scivola al 169 posto. Altre regioni italiane, in questi anni hanno guadagnato posizioni. Le responsabilità sono di una politica pigra, miope ed autoreferenziale. È necessario invertire questa tendenza. **Il PD è il partito del lavoro e dell'impresa che genera lavoro. La priorità è far ripartire l'economia veneta, gli investimenti delle imprese, la creazione di lavoro, puntando sulla formazione delle competenze per dare prospettive concrete ai cittadini veneti ed in particolare ai giovani.**

Tre sfide sono profondamente collegate tra loro. Ci chiamano a disegnare un Veneto che sia luogo della produzione di qualità, fucina di competenze ed innovazione, un'area in cui l'agenda digitale e la nuova manifattura trovino piena cittadinanza, cogliendo tutte le opportunità del nuovo paradigma Industria 4.0. **Prima fra tutti l'avvio del *Competence Center* dal respiro nazionale ed internazionale, mettendo finalmente in rete le Università del Triveneto per costruire sul campo il Politecnico che sappia alimentare uno sviluppo di qualità. Vogliamo fare del Veneto la prima regione in Italia nel campo della *green economy*, della *sharing economy* e della *circular economy*. Abbiamo competenze, risorse umane, tecnologia e creatività che dobbiamo mettere a sistema.**

Per questo è necessario de-tassare le imprese che assumono nuovi lavoratori, che investono nell'innovazione e nella ricerca, semplificare radicalmente la burocrazia, promuovere l'inserimento lavorativo dei giovani e la ricollocazione di quanti perdono il lavoro, attuando efficaci politiche attive, prendendo esempio dalla *flexsecurity* di stampo nord-europeo, concentrando sulla formazione di qualità le risorse del Fondo Sociale Europeo.

Particolare attenzione sarà dedicata al settore agricolo, il cui sviluppo va incoraggiato e tutelato, per difendere i nostri produttori, incoraggiare l'imprenditorialità agricola, promuovere prodotti eccellenti riconosciuti in tutta Europa e nel mondo. Per quanto riguarda la ricerca vogliamo cogliere le opportunità di *Horizon2020*, raddoppiando i progetti di collaborazione scientifica e di ricerca che vedranno coinvolti imprese ed atenei veneti.

4. CREDITO E BANCHE: BANCHE IN SICUREZZA, RISARCIMENTI RAPIDI E MICRO BOND

Lo scandalo Mose ed il crack delle banche venete sono la peggiore eredità di un sistema di potere basato sulla conservazione delle rendite e su una gestione scorretta della cosa pubblica. La fiducia dei cittadini e dei risparmiatori è stata tradita. **Chi è stato truffato ed è stato vittima di comportamenti scorretti deve essere immediatamente risarcito.**

La riforma delle banche popolari fortemente voluta dal Governo Renzi ha permesso l'emersione di comportamenti scorretti da parte di due importanti istituti di credito veneti. A questo si aggiunga una sostanziale difficoltà del sistema bancario nazionale. L'intervento dello Stato è positivo perché mette in sicurezza l'infrastruttura del credito: **i 20 miliardi messi a disposizione per MPS devono essere messi a disposizione anche per rafforzare la capitalizzazione, il rilancio e la riorganizzazione delle popolari venete.** Ora anche le Regione ed i grandi capitali presenti in Veneto devono fare la loro parte.

Senza istituti di credito efficienti, le imprese non possono crescere e le famiglie non possono investire. In Veneto abbiamo bisogno di banche moderne e vicine alle esigenze di famiglie ed imprese, istituti di credito trasparenti per ricostruire la fiducia nei confronti delle banche. È possibile inoltre intervenire in tre modi. Per prima cosa deve essere immediatamente avviato, di concerto con il Governo, un **piano straordinario di educazione finanziaria ed economica in tutte le scuole del Veneto**. In secondo luogo deve essere avviata una campagna di sensibilizzazione della popolazione adulta in collaborazione con le associazioni dei consumatori in merito alla **scelta del partner bancario e la valutazione di possibili investimenti di risparmio**. Per le imprese è necessario utilizzare risorse regionali per il potenziamento dell'accesso al credito mediante lo strumento dei **consorzi fidi**. Di fondamentale importanza anche la promozione del credito extra-bancario per le imprese, affiancando, a strumenti già collaudati come i bond ed i mini bond, anche i **microbond per le micro e piccole imprese**.

5. PROFUGHI E RICHIEDENTI ASILO: RAPIDITÀ, SICUREZZA, SOLIDARIETÀ

Rapidità, sicurezza, solidarietà. Sono queste le caratteristiche di una nuova politica contro l'immigrazione clandestina e per l'accoglienza solidale dei profughi che hanno diritto all'asilo politico.

Rapidità: i nuovi strumenti che sono stati messi a punto dal Governo assegnano ai sindaci maggiori poteri di ordine pubblico, velocizzano le procedure di riconoscimento di coloro che hanno diritto ad essere ospitati, perché profughi e perseguitati ed accelerano le procedure di espulsione di quanti non hanno questo diritto. Un cambiamento radicale che vede l'impegno e la collaborazione degli enti locali e degli uffici territoriali del governo.

Sicurezza: chi è ospite del nostro territorio deve esserlo accogliendo il principio di legalità. Analoga fermezza va utilizzata a livello internazionale per il contrasto alle rotte di esseri umani: mercanti di morte che si arricchiscono senza scrupoli.

Solidarietà europea: è quella che deve mostrare l'Europa attuando finalmente un piano di redistribuzione di richiedenti asilo in cui tutti i Paesi Membri devono fare la propria parte.

Solidarietà diffusa: è quella che tradizionalmente ha caratterizzato le nostre comunità, la cui importanza è stata riconosciuta grazie ad un bonus accoglienza a disposizione dei comuni. Risorse che arrivando direttamente dal Governo e messe a disposizione dei comuni per essere investite a servizio dei cittadini.

La gestione dell'emergenza non si effettua chiudendo le porte. Si realizza con la collaborazione tra i sindaci, con il coinvolgimento del mondo del *non profit* e con un approccio fermo e responsabile di cui il PD del Veneto vuole farsi portavoce.

6. PIÙ AUTONOMIA: UNA SFIDA POSITIVA PER IL VENETO

Sul tema di una maggiore autonomia per il Veneto è necessaria la massima chiarezza. La via costituzionale per attuare maggiore autonomia nelle Regioni che lo richiedano è frutto di una riforma fatta dal centro-sinistra nel 2001, che il Partito Democratico sostiene con convinzione. Il Governo ha dichiarato più volte la piena disponibilità ad aprire il negoziato con la Regione Veneto per dare attuazione all'art.116 c.3 della Costituzione. La posizione della Regione Veneto è invece molto strumentale in quanto utilizza il tema autonomia in chiave di lotta politica contro il Governo e lo Stato, dando significati illusori e demagogici sia al negoziato che al referendum.

La Corte Costituzionale ha autorizzato il referendum poiché esso è (alla lettera) la riproposizione di quanto già previsto dall'articolo 116 c.3 della Costituzione. Per questo motivo il Pd nel Veneto è favorevole a votare per il SÌ quando si svolgerà il referendum.

È invece improprio e sbagliato trarre in inganno i cittadini veneti sostenendo come fa apertamente la propaganda del Presidente della Regione e la Lega Nord che il SÌ porti automaticamente a fare del Veneto una Regione a statuto speciale, come ad esempio l'Alto-Adige. Non è così perché per fare ciò non basta un referendum in una Regione, ma è necessaria una riforma della Costituzione, votata a maggioranza qualificata dal Parlamento, cosa che sulla materia è sostanzialmente impossibile.

Il Governo Regionale non venda illusioni. Al di là del referendum, quello che interessa ai cittadini del Veneto è la possibilità di avere maggiore autonomia per poter gestire meglio i servizi, avendo certezza delle risorse per farlo su materie importanti quali la scuola, l'università, il sociale, le politiche attive per il lavoro, il territorio e l'ambiente.

Su questi temi il Gruppo PD in Consiglio Regionale ha presentato una proposta di legge che impegna la Regione a partecipare al negoziato con il Governo e ad indicare precise priorità da realizzare in tempi stretti nell'interesse dei cittadini del Veneto. La Regione ha dimostrato di avere le idee molto confuse: nonostante sia arrivata la piena disponibilità del Governo ad aprire il negoziato. Il presidente Zaia rifiuta ogni confronto, perdendo tempo prezioso e dimostrando come il referendum, di fatto, serva solamente alla sua permanente e personale campagna elettorale.

Per il Pd Autonomia significa la capacità di prendere decisioni che incidano sulla vita delle persone ed assumersi la responsabilità delle conseguenze. Anche in campo

istituzionale è tempo di applicare pienamente il principio di Sussidiarietà previsto dalla nostra Costituzione che vede i livelli istituzionali più prossimi ai cittadini assumersi le responsabilità di Governo che sono in grado di esercitare rispettando i livelli essenziali delle prestazioni e i relativi costi standard.

6.1 SPECIFICITÀ TERRITORIALI

Il Veneto trae la sua grande ricchezza dalla compresenza di territori molto diversi tra loro ma egualmente eccezionali: montagne (Dolomiti, montagna alpina e prealpina), pianura, città metropolitana, città diffusa. Territori specifici, con istanze particolari e spesso inascoltate, che vogliamo riportare a “sistema dialogante”.

Soprattutto per quanto riguarda il rapporto tra territori cosiddetti “marginali o periferici” (vedi Bellunese e Rodigino) e le aree più popolate e dense di servizi e infrastrutture come le grandi aree metropolitane, vogliamo superare la logica della contrapposizione per aprire ad una grande stagione in cui prevalga l’obiettivo del “riequilibrio” e della valorizzazione delle specificità. Questo implica ascolto delle parti e, contestualmente, azioni di rete per trovare quel riconoscimento reciproco che necessita di una politica “alta” che superi la logica di “una testa un voto” a discapito di aree in cui spopolamento e invecchiamento sono in continua crescita, come la montagna. Solo una politica in cui prevalgano le ragioni della qualità dell’abitare e del diritto di esprimere il proprio “peso” nel sistema territoriale regionale garantirà il riconoscimento della reciprocità dei bisogni e delle risposte anche in merito allo scambio di prestazioni e risorse. In questa direzione lotteremo perché la Regione dia seguito alle sue stesse leggi (mai applicate) che vanno in questa direzione, che sono l’esito di grandi battaglie fatte dal gruppo consiliare del PD, e che riconoscono la necessità di coesione, ma anche di autonomia e riconoscimento dei territori a partire dall’**art. 15 dello Statuto regionale (Specificità delle singole comunità, dei territori montani e della Provincia di Belluno.) e la legge regionale 25/2014.**

7. INFRASTRUTTURE E MOBILITÀ, VOLTIAMO PAGINA

Anni, se non decenni, per la costruzione di infrastrutture essenziali: lo abbiamo visto con il passante di Mestre o con il Mose. Cantieri infiniti. Anni di chiacchiere, inaugurazioni, fotografie pubbliche accompagnate nel privato da comportamenti contrari all’etica e al Bene Comune. Non intendiamo ripetere questo triste spettacolo: ci sono infrastrutture di cui ha bisogno la nostra regione per recuperare competitività e favorire le imprese ed il lavoro. Vanno costruite subito ed in maniera trasparente. **Pedemontana ed alta velocità: queste le priorità dove convogliare le energie del Veneto.** Sulla Pedemontana in particolare la Regione non ha ancora risolto la questione relativa al riavvio dei lavori e alla copertura economico finanziaria

dell'opera. Se Zaia non è in grado di gestire e finanziare l'opera, chiedi immediatamente aiuto al Governo nazionale, senza perdere ulteriore tempo.

Di fondamentale importanza lo sviluppo della portualità dell'Alto Adriatico e della sinergia tra i porti del NordEst anche in vista della realizzazione del porto offshore a Venezia. Le priorità delle altre opere pubbliche devono essere stabilite in **piena concertazione con i territori provinciali, le imprese ed i cittadini, adottando criteri partecipativi e di condivisione.**

Anche sul trasporto pubblico è necessario un radicale cambio di passo. Va realizzata una radicale riorganizzazione ed ottimizzazione delle tante società, definendo standard regionali, con procedure di assegnazione tramite gara aperta alle migliori esperienze pubbliche e private nazionali ed internazionali ed una logica di integrazione con il sistema ferroviario.

8. SANITÀ DI PROSSIMITÀ: LA PERSONA AL CENTRO PER LA CURA E L'INCLUSIONE

È necessario innanzitutto recuperare la positiva tradizione del Veneto di integrazione dei servizi socio-sanitari, che negli ultimi anni ha visto da parte dei governi regionali di centro-destra una progressiva marginalizzazione degli interventi sociali.

Nella sanità va perseguito con maggiore forza il miglioramento qualitativo delle strutture sanitarie e della loro gestione, che permetta di mantenere e recuperare alti standard nelle prestazioni, di potenziare la ricerca e le eccellenze. La riorganizzazione delle ULSS e la creazione dell'Azienda Zero hanno creato un periodo di sostanziale stallo ed incertezza nel comparto socio sanitario che deve essere superato il prima possibile, nel pieno interesse dei pazienti e dei cittadini. Va realizzata una **piena inclusione sociale**, valorizzando la preziosa opera del volontariato e del terzo settore capisaldi del Veneto che dovrà orientare terra di sussidiarietà operosa e solidale che accanto alle strutture pubbliche, riconosca il valore delle molte esperienze di privato sociale, nel campo dei servizi alla persona e dell'educazione tramite le scuole paritarie, che da sempre sono una peculiarità del modello sociale del Veneto.

9. AMBIENTE

9.1 PREVENZIONE DEL DISSESTO

Stop a tragedie, allagamenti, danni. E' necessario che la Regione, di concerto con il Governo e le amministrazioni locali costruisca una *road map* ed un piano puntuale di interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico, mobilitando su questo obiettivo tutte le risorse disponibili dal Fondo nazionale, alle disponibilità dei singoli Comuni, prevedendo altresì una concentrazione "straordinaria" di quote ulteriori dei Fondi Europei, in modo da poter gestire nei tempi più rapidi gli interventi necessari a scongiurare nuove calamità. La Regione deve verificare costantemente lo stato di avanzamento dei lavori, ricorrendo in caso di ostacoli o blocchi burocratici a poteri commissariali.

9.2 GREEN ECONOMY

Con 37.120 imprese *green* il Veneto è al secondo posto in Italia per numero assoluto di imprese che hanno investito o investiranno quest'anno in tecnologie e prodotti verdi.

Per quanto riguarda le province venete Vicenza si colloca al primo posto con 7.210 imprese *green*, seconda Padova con 7.110 imprese, terza Verona a quota 6.860. La buona performance del Veneto si conferma anche per quanto riguarda le provincie: ben cinque figurano nelle prime venti posizioni (esattamente dalla decima di Vicenza alla diciassettesima di Treviso) nella graduatoria nazionale delle provinciale per numero di imprese *green*. Ma i primati della regione non si fermano qui: con 6.410 assunzioni non stagionali di *green jobs* previste dalle imprese per il 2016, il Veneto è la terza regione per numerosità di assunzioni verdi programmate entro l'anno.

Non a caso, tra le tante aziende citate da Unioncamere, diverse hanno casa proprio in Veneto. Parla **padovano**, ad esempio, l'azienda dell'arredo casa-sostenibile Lago. Nella provincia di **Venezia** ha la propria 'base operativa' Andretta e Bizzotto, azienda agroalimentare che punta sulla sostenibilità, e così molte altre nelle sette province.

Le imprese *green* sono protagoniste dell'innovazione e dell'export

Le aziende della *green Italy* **innovano di più** delle altre: nel 2015 il 22,2% ha sviluppato nuovi prodotti o servizi, contro l'11,4% delle non investitrici. Una propensione ancor più forte nel manifatturiero (33,1% contro 18,7%). Le imprese che investono *green* hanno un dinamismo sui mercati esteri nettamente superiore al resto del sistema produttivo italiano: esportano nel 18,7% dei casi, a fronte del 10,9% di quelle che non investono nel verde. Nella manifattura il 46% contro il 27,7%. Spinto da export e innovazione, il fatturato è aumentato, fra 2014 e 2015,

nel 25,9% delle imprese che investono *green*, contro il 16,8% delle altre. Percentuali che nel manifatturiero salgono al 35,1% contro il 21,8%.

La *green economy* fa bene all'occupazione

Anche nel creare lavoro la sostenibilità è un *driver* importante, sia tra le imprese eco-investigatrici che tra le altre. Quest'anno le assunzioni programmate di *green jobs* in senso stretto (72.300) e figure ibride con competenze *green* (176.800) arriveranno nell'insieme a 249 mila, pari al 44,5% della domanda complessiva di lavoratori non stagionali. Nei settori "ricerca e sviluppo" le figure *green* richieste sono il 66% del totale: segno evidente del legame strettissimo fra *green economy*, innovazione e competitività. La domanda di lavoro di *green jobs* si caratterizza inoltre per una maggiore stabilità contrattuale: le assunzioni a tempo indeterminato sono ben il 53,4% nel caso dei *green jobs*, quando nel resto delle altre figure tale quota scende al 38%. Dal punto di vista settoriale, le costruzioni sono il comparto dove la domanda di *green jobs* è più intensa, coinvolgendo poco più di un terzo del totale delle assunzioni previste.

10. TURISMO E CULTURA: IL VENETO SERVE UNA CURA "FRANCESCHINI"

Il Veneto è la prima regione in Italia per presenze turistiche, ma la governance regionale del sistema è ancora frammentata e guidata da paradigmi ormai superati. **Per i beni culturali e turistici del Veneto serve una cura "Franceschini" fatta di apertura a management competente e preparato, ad una gestione e promozione digitale dei beni culturali, al sostegno concreto per il rinnovo delle infrastrutture turistiche pubbliche e private.** È urgente la realizzazione di un piano strategico per l'innovazione nel turismo e nei beni culturali che aiuti il Veneto a cogliere tutte le opportunità che le nuove tecnologie offrono per la promozione e valorizzazione dei grandi e piccoli poli della cultura che ci sono in Veneto.